

Colpito un istituto della periferia mentre uscivano i piccoli alunni Sette i morti, decine i feriti «Molti sono orrendamente mutilati»

Distrutto l'antico ponte di Mostar gioiello dell'architettura islamica La Cee valuta il piano franco-tedesco per un embargo morbido a Belgrado

# Gli scolari falciati dalle bombe

## Bambini e maestri vittime a Sarajevo alla fine delle lezioni

Questa volta nel mirino delle bombe di Sarajevo una scuola elementare. Sette i morti, tre sono scolari di otto-nove anni; venti i feriti, soprattutto bambini. «Orribilmente mutilati» hanno detto i medici dell'ospedale. Anche il Vecchio Ponte di Mostar non ha resistito più ai cannoneggiamenti ed è precipitato nel fiume Neretva. La mediazione di Stoltenberg ha portato al rilascio dei due croati rapiti dai serbi

Lo ha reso noto l'agenzia croata Hina. Lo Stari Most (vecchio ponte) era un simbolo della storia della Bosnia Erzegovina e il più antico della regione. Costruito nel 1566 dall'architetto turco Hajrudin era considerato un capolavoro dell'architettura turca. A forma di schiena d'asino aveva 27 metri per 20 di luce ed era lungo circa 60 metri. La prima volta era stato danneggiato nel giugno del 1992 dall'artiglieria serba. Per proteggerlo gli abitanti della città lo avevano ricoperto di sacchetti di sabbia e di vecchi pneumatici.

I proiettili hanno colpito la scuola mentre il mediatore dell'Onu, Thorvald Stoltenberg, si trovava a Sarajevo per chiedere ai dirigenti bosniaci garanzie per il passaggio dei convogli umanitari bloccati due settimane fa dopo la morte di un autista danese. A Sarajevo l'invio dell'Onu ha incontrato il primo ministro bosniaco Haris Silajdzic. Il presidente bosniaco Alija Izetbegovic ha rifiutato di riceverlo senza fornire alcuna spiegazione. Colloqui analoghi Stoltenberg li ha avuti a Spalato con Mate Boban, il leader dell'autoproclamata Repubblica di Hercegovina, e in serata ha annunciato la ripresa dei convogli diretti nella Bosnia centrale. «È questione di giorni», ha detto forse una settimana fa Stoltenberg. L'autista danese morto due settimane fa a Novi Travnik, secondo quanto è stato possibile accertare, è stato ucciso dai musulmani e, secondo fonti di Sarajevo, le autorità bosniache hanno presentato la morte del danese a Stoltenberg affermando che a causare la morte del danese è stato un gruppo di miliziani fuori dal controllo dell'esercito bosniaco. Stoltenberg ha dovuto ne-

goziare anche il rilascio di due croati, funzionari del ministero degli Interni bosniaco, rapiti lunedì ad un posto di blocco serbo. Per rappresentanza era stato bloccato un convoglio con 300 bambini e anziani serbi diretti a Belgrado che ha potuto lasciare Sarajevo solo nel pomeriggio dopo la liberazione di due funzionari croati. I Dodici intanto hanno espresso l'intenzione di prendere un'iniziativa per la ex Jugoslavia partendo da una proposta franco-tedesca rivolta ai serbi. Rinunciare al 3-4% dei territori serbi-bosniaci a favore dei musulmani in cambio di un alleggerimento dell'embargo contro Serbia e Montenegro. Belgrado ha accolto con favore la proposta, nascondendosi però dietro il solito scudo. «Le questioni territoriali non spettano a noi ma ai serbi di Bosnia».

**SARAJEVO** Questa volta le bombe hanno colpito una scuola elementare. «Un cannoneggiamento cronometrato ha accusato la radio bosniaca i proiettili di mortaio sono caduti puntuali alle 11.30, mentre i bambini delle classi si davano il cambio. Davanti al portone della scuola Primo Maggio, in un quartiere residenziale della periferia di Sarajevo, sono rimasti a terra, colpiti dai frammenti degli ordigni, tre bambini di otto anni, un insegnante, tre persone che facevano la fila per il pane poco distante. Vittime inermi di una follia che ha avuto una nuova escalation ora che il negoziato langue, nonostante le proposte continuano ad accavallarsi ai tavoli dei colloqui.

Ma il bombardamento di ieri mattina ha significato nuovi feriti, nuovi invalidi, nuovi piccolissimi corpi martoriati. Venti feriti davanti alla scuola, molti bambini, di cui sei gravissimi. Hanno riportato lenti emblemi. Hanno detto imbecilli dell'ospedale Kosevo, che pure di oron ne hanno visti tanti, giorno dopo giorno. Non è stato possibile ricostruire da dove siano stati sparati i colpi di mortaio assassini di bambini. Ma le bombe martellanti che sono tornate a scandire la vita quotidiana della città martore del conflitto bosniaco, hanno fatto almeno altri quaranta feriti fra i civili.



Una delle vittime del bombardamento della scuola alla periferia di Sarajevo.

### L'INTERVISTA

Beverly Allen ospite del convegno sulla pulizia etnica in Bosnia

## «Il tribunale Onu punisca lo stupro come un genocidio»

VICHI DE MARCHI

**ROMA.** «Lo stupro come arma», la donna «individua come terreno specifico di guerra. E i suoi figli come strumento per cambiare i connotati del mondo». Alla vigilia dell'insediamento del Tribunale internazionale dell'Onu per i crimini nella ex Jugoslavia, il 17 novembre all'Aja, donne italiane e dalle marionate terre della ex Jugoslavia si sono trovate a Roma per un forum, «Stupro, etnica parola di donna». E questo parole al femminile chiedono soprattutto al tribunale internazionale dell'Aja - dove lo stupro etnico dovrebbe essere giudicato e punito in quanto crimine di guerra, in quanto violazione di un diritto

umano - di riconoscere alle violenze sessuali di massa e a quelle di impronta etnica «la natura di un crimine di genere contro l'umanità». Tutto questo è contenuto in una petizione proposta dal comitato organizzatore «donne con le donne oltre Adnatico» e a cui sia il ministro della Giustizia, Giovanni Conso, sia il Presidente della Repubblica Scalfaro hanno già dato il loro sostegno. Tante le donne che hanno partecipato alla giornata di discussione tra queste anche Beverly Allen, una docente che insegna letteratura e «women studies» all'Università di Syracuse, nello Stato di New York. Il suo impegno è nato dall'incontro con una

studentessa di origine croato-bosniaca che per due anni ha raccolto e tradotto lettere, testimonianze, delle donne violentate nella ex Jugoslavia, soprattutto in Bosnia. Come l'opinione pubblica americana vive la violenza degli stupri etnici? C'è un sentimento di incredulità. Molti, negli Usa, pensano che abbiamo il miglior sistema informativo del mondo. Si chiedono come mai queste atrocità non vengono denunciate dai mezzi d'informazione. Di fronte al racconto o alla testimonianza di una stuprata quasi sempre controbattano «ora sentiamo l'altra parte».

Per la prima volta, nella ex Jugoslavia lo stupro si è trasformato in un'arma militarmente pianificata per uccidere e sconfiggere l'avversario. C'è un apparente paradosso un'illecità, nella strategia serba anche se è stata ferocemente programmata usare lo stupro per far nascere dei «piccoli cetnici» con l'obiettivo di uccidere un popolo. Come conseguenza vi è la cancellazione dell'identità di una donna compresa quella etnica e religiosa. Le resta solo il suo corpo usato come un contenitore. La strategia serba è stata pensata anche attraverso un'attento studio psicologico su come

minare il tessuto sociale di un popolo. Lo si è fatto a partire dalla donna, dalla famiglia, dalla riproduzione che porta con sé un complesso apparato culturale. Al forum molte hanno parlato dello stupro etnico come di una nuova forma di genocidio. Sei d'accordo? Sì, è genocidio in due sensi. C'è, in molti casi, la morte che arriva dopo lo stupro e la tortura. E c'è il genocidio perché si scema il numero di persone che fanno parte di un popolo. Si minano i rapporti all'interno della famiglia, non solo con il marito ma anche con i figli. Cosa sappiamo della reazione di quei figli costretti ad assiste-

re allo stupro della madre. Molti, hanno finito per odiarla. In tante si sono chieste come parlare del dramma degli stupri etnici rispettando le vittime, anche il loro silenzio o la loro vergogna. Nella raccolta delle testimonianze bisogna rispettare le diverse culture. Noi occidentali sappiamo ben poco dei codici di una società musulmana. Quale valore dare al silenzio o alla parola. In ogni caso, sono convinta che la parola spetta alle vittime dello stupro. C'è un complicato problema di rappresentazione. Già la semplice raccolta delle testimonianze mette in moto i meccanismi della narrazione dove c'è un

inizio uno svolgimento una conclusione. Questo meccanismo crea un mondo d'ordine che di per sé può falsificare la realtà. Bisogna anche sfuggire dal rischio grandissimo di una rappresentazione voyeuristica dello stupro. Hai fiducia nell'effettiva capacità di un tribunale internazionale di individuare, e punire i responsabili degli stupri etnici? È giusta la creazione di un tribunale. Ma bisogna fare ancora molto. Ad esempio, raccogliere soldi per le donne che vogliono andare a testimoniare all'Aja per il viaggio a Belgrado perché possano essere accompagnate da qualcuno.

## Drammatica denuncia dell'Università di Harvard dopo l'embargo Mille bimbi morti in più al mese «I militari haitiani rubano il cibo»

DAL NOSTRO INVIATO MASSIMO CAVALLINI

**CHICAGO.** Di nuovo, nel documento diffuso due giorni fa dall'Università di Harvard, non c'è, in effetti, che quella cifra fredda e terrificante, mille bambini morti in più ogni mese. Tutto il resto - ovvero le ragioni e le circostanze di questa strage d'innocenti - erano da tempo più che note al mondo. Si sapeva, infatti, che i militari haitiani, padroni del contrabbando, erano per molti aspetti «raccattati» contro gli effetti delle sanzioni economiche seguite al golpe del settembre '91. E si sapeva che, da questa posizione di privilegio, essi non avrebbero esitato ad usare l'arma del ricatto impedendo l'arrivo a destinazione di quei beni - cibo e medicine - che, giustamente, erano stati esclusi dall'embargo.

Ma resta il fatto che questa «non novità» (o meglio questa quantificazione del risparmio) sembra oggi offrire l'esatta misura d'una situazione insie-

me tragica ed apparentemente insolubile. Di questa situazione lo studio di Harvard ci dà un quadro statisticamente assai efficace nell'isola a rilevare muoiono oggi, ogni mese e con un totale di un milione, 3 mila bambini tra gli zero ed i cinque anni di età. Una cifra superiore per mille unità rispetto a quella (già statisticamente tra le peggiori del mondo) calcolata dalle autorità sanitarie prima dell'imposizione delle sanzioni economiche. Ed alle conseguenze dell'embargo, sottolinea il documento, occorre anche aggiungere un nuovo surplus di 100 mila bambini denutriti e medicine ed il cibo hanno tecnicamente libero accesso all'isola - ha detto un New York Times il professor Lincoln Chen, direttore del Harvard Center for Population and Development Studies - ma abbiamo potuto riscontrare come il

loro arrivo a destinazione venga di fatto impedito. La domanda è, ovviamente, una sola: c'è un modo per aggirare questa contraddizione? O, per meglio dire, esiste una politica capace di riportare la democrazia ad Haiti senza colpire i poveri prime vittime del golpe militare? Rispondere oggi non è facile, perché la tragedia che va consumandosi in questi giorni è in realtà cominciata ben prima della caduta di Aristide. E sembra delineare, ormai, soltanto un destino di lenta, fatale agonia. Il golpe del '91 ha infatti riportato al potere, dopo una tumultuosa e brevissima stagione di democrazia, una casta militare che, formatasi in lunghi anni di arbitrio e di violenza assoluta, promuove e gestisce di fatto ogni attività criminale sull'isola. Prima fra tutti il contrabbando. Ed il contrabbando entra notevolmente nell'isola non via mare - dove le navi Usa provvedono a far rispettare l'embargo -

## L'Islam conquista le colte, le agiate e le deluse Ventimila donne inglesi si convertono al chador

NOSTRO SERVIZIO

**LONDRA.** Chador e poligamia non spaventano le donne inglesi. Né la condanna a morte pronunciata contro Salaman Rushdie lo scrittore anglo-indiano su cui pendeva una taglia per i suoi «blasfemi» «Versetti satanici». Aumentano sempre di più le suddite di sua maestà che si convertono all'Islam da una dottrina anglicana che ha riconosciuto loro perfino il diritto di diventare prete. Negli ultimi anni sono forse ventimila i cittadini del regno Unito che hanno scelto Allah. Quattro a uno sono donne colte, agiate tra i trenta e i cinquant'anni. Lo dice un campione analizzato dalla Fondazione islamica di Leicester. Nel giro di vent'anni il numero dei convertiti al credo del profeta Maometto saranno in Gran Bretagna un milione e mezzo che ha il numero dei fedeli sbarcati nelle isole britanniche come emigrati. «Maometto ha detto: la luce dell'Islam sorgerà a Ovest» e

credo che sia proprio ciò che sta accadendo» spiega Aya Haeri, una psicologa nata in America, che si è convertita quindici anni fa. E aggiunge: «Nel mondo d'oggi i cristiani sono delusi. La fede non li sostiene più a sufficienza. Le confessioni alle quali appartengono sembrano travolte da una crisi dietro l'altra con incertezze, stierza, ribaltamenti che si ripetono. L'Islam, saldo nei suoi principi, non cambia mai e per molti questo rappresenta un'ancora di salvezza».

Ma i musulmani non sono coloro che la donna la relegano in un canto, le negano ogni diritto la trattano come un oggetto? «Niente di più falso in Occidente. L'Islam gode di cattiva stampa perché si occupa di esso solo quando si tratta di sottolineare aspetti negativi che alcuni paesi dominati dai fondamentalisti hanno elevato per fini politi-

**10-11-1991 10-11-1993**

**GLAUCO GIMELLI**  
Con immensa desolazione per il vuoto che hai lasciato vorrei ricordarti a tutti coloro che ti hanno amato ed apprezzato  
Roma 10 novembre 1993

Due anni fa ci lasciava

**GLAUCO GIMELLI**  
Il Comitato direttivo del Cml di IU rido lo ricorda con affetto e gratitudine insieme a tutti i compagni che lo hanno conosciuto e apprezzato  
Roma 10 novembre 1993

Rc. ordianco di compagno

**MAURO LOTTI**  
morto un anno fa. La sua profonda cultura e la sua grande umanità saranno sempre un punto di riferimento per quanti lo conobbero e lo stimarono  
Milano-La Spezia 10 novembre 1993

Saverio Negro è affranto ed addolorato per la morte di

**PASQUALINO SPERANZA**  
amico carissimo compagno colto valoroso e brillante con il quale ho condiviso negli anni Cinquanta le battaglie per la rinascita ed il riscatto di Cilesto  
Roma, 10 novembre 1993

**10-11-1990 10-11-1993**  
Tre anni fa moriva la compagna

**ANNA MARIA MONTESI**  
Il tuo caro ricordo vivrà sempre in noi. La sorella Vera il cognato Armando  
Roma 10 novembre 1993

**ANNA MARIA MONTESI**  
Il tuo caro ricordo vivrà sempre in noi. La sorella Vera il cognato Armando  
Roma 10 novembre 1993

**GIULIA**  
Penso a come la tua vita sarebbe se tu fossi con me. Penso al tempo passato con amarezza al futuro che non conosco con paura. Edda S. Giuliano 10 novembre 1993

**ATTILIO BALDI**  
magistrato volto al progresso delle nostre istituzioni e alla liberazione dei popoli oppressi. Egli lascia un vuoto incolmabile  
Milano 10 novembre 1993

**MIRIAM MAFAI**  
**GINEVRA CONTI ODORISIO**  
**GIANNA SCHELOTTO**

**IL MORSO DELLA MELA**  
interviste sul femminismo

a cura di **MARIA VENTURINI**

*Problemi e prospettive del femminismo in un dialogo a più voci fra alcune interprete e protagoniste della liberazione delle donne*

**CALICE EDITORI**

**LA STRADA DEI PROGRESSISTI**  
Venerdì 12 novembre - Ore 9.30-14  
Centro incontri Via dei Mille, 23 - ROMA

**Forum**  
promosso dalla Costituente della Strada

I promotori della Costituente si confrontano con

*Adornato, Bianco, Bordon, Carniti, D'Alena, Giuntella, Mattioli, Occhetto, Orlando, Rodotà, Ruffolo, Scoppola, Sciala, Serri*

**Enel in Borsa:**  
quali effetti sul servizio e sugli assetti proprietari?

Tavola rotonda con:

**Filippo Cavazzuti** senatore del Pds  
**Franco Viezzoli** Presidente Enel S.p.A.  
**Giuseppe Gatti** Direttore del Ministero dell'Industria  
**Andrea Amaro** Segretario Generale Fnlc-Cgil  
**Anna Ciaperoni** Segretario Generale Federconsumatori  
**Salvatore Cherchi** senatore del Pds  
**Renato Strada** deputato del Pds

Presidente **Umberto Minopoli** resp. Area Lavoro Direzione del Pds

**Roma, mercoledì 10 novembre 1993, ore 17**  
**Hotel Parco dei Principi, via Mercadante 15**

Direzione nazionale del Pds-Area lavoro  
Circolo Pds Enel Roma